

**PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO
AMMINISTRATIVO
N.ro 10/9^**

*Programma di Governo
2010-2015
del
Presidente della Giunta della Regione Calabria
On. Giuseppe Scopelliti*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA SETTORE SEGRETERIA ASSEMBLEA
18 MAG. 2010
PROT. N. <u>1287</u>

Premessa

La Calabria è il luogo dell'anima e dell'origine, della tradizione, della cultura.

Finora abbiamo immaginato la Calabria come un territorio del nord in via di sviluppo. E' tempo di dare alla Calabria un progetto intelligente, ancorato alle radici meridionali del territorio e della popolazione, e di renderlo facilmente attuabile e concreto e non un libro dei sogni irrealizzabile.

Le potenzialità non mancano, ci sono segnali di speranza, esperienze di successo e modelli di riferimento incoraggianti.

L'habitat è favorevole e ci sono risorse di grande pregio di cui occorre tener conto, sinora trascurate. Si tratta ora di fare comunità e creare un progetto di sviluppo al passo con i tempi.

C'è un dato di fondo su cui costruire i prossimi cinque anni di legislatura regionale: è **quello dell'impegno comune per salvaguardare, aggiornare e comunicare la nostra tradizione nel miglior modo possibile.**

La tradizione o meglio le tradizioni delle popolazioni della **Calabria** testimoniano un grande passato. Perché è questa tradizione che rende speciali i calabresi ed il nostro territorio. Senza tradizione non vi può essere innovazione. Su questa convinzione si innestano e si modellano gli obiettivi direttamente connessi con le competenze regionali.

Sviluppo economico, infrastrutture, energie ed ambiente, ricerca e istruzione, stato sociale e protezione delle fasce deboli, riforma della governance (sistema istituzionale e pubblica amministrazione) questi gli assi strategici sui quali operare.

Serve una Regione che sia in grado di regolare, indirizzare, promuovere, garantire. Servono politiche pubbliche che incentivino gli investimenti, l'innovazione e la ricerca, che consentano la costruzione di reti e di infrastrutture moderne e tradizionali, che modernizzino la pubblica amministrazione, migliorino la qualità della vita e la mobilità territoriale e sociale degli individui e delle imprese.

Valorizzando quindi il ruolo della regione quale centro ideale del Mediterraneo, ricca di risorse e talenti ancora non sfruttati.

Negli ultimi anni, la Regione è stata caratterizzata da una vasta situazione di crisi, i cui punti principali possono essere così sintetizzati:

- Popolazione sempre più individualmente consapevole dei problemi specifici della Calabria e insofferente alla politica
- Riemergere dell'emigrazione qualificata a favore del Nord
- Scarsa partecipazione dei cittadini alla soluzione dei problemi e sfiducia diffusa nelle principali categorie (imprenditori, liberi professionisti, pubblici dipendenti, studenti, ecc.)

- Macchina amministrativa regionale percepita come fonte di sprechi e di inefficienza
- Carezza di risorse finanziarie regionali e nuove sfide indotte dal federalismo fiscale
- Stato di sostanziale dissesto della sanità regionale
- Immagine presso la comunità nazionale e i mass-media compromessa
- Mancanza di un progetto condiviso di sviluppo della Calabria

Tuttavia, anche nelle situazioni più difficili, il desiderio di riscatto, la voglia di cambiamento in particolare delle giovani generazioni, può essere decisivo. Perché si attivi il cambiamento occorre ristabilire il rapporto di fiducia dei singoli, dei gruppi e delle associazioni nei confronti delle istituzioni e della Regione in particolare. Occorrono forti segnali di discontinuità rispetto al passato lottando concretamente l'idea della politica come centro di affari e affermando l'utilità, anche individuale, dei principi del bene comune e del merito. Definire una strategia chiara di sviluppo regionale, facilmente percepibile dai cittadini e Favorire l'inclusione sociale dei cittadini facendoli partecipare attivamente al cambiamento

Qualsiasi programma di governo funziona se riesce in sintesi ad esplicitare una strategia valida, percepita facilmente dai cittadini. Occorre avere una chiara percezione della situazione esistente, rivedere i principi generali che devono orientare le scelte, definire una strategia che sia in grado di valorizzare le risorse di cui la Calabria dispone. Nello sviluppo del programma vi sarà quindi una premessa che consente di comprendere poi, più in dettaglio, i contenuti delle proposte formulate.

Sul piano del contenuto, i punti essenziali del programma di governo possono così essere sintetizzati:

- 1) *Sanità*
- 2) *Lavoro ed Occupazione*
- 3) *Impresa e Sviluppo*
- 4) *Infrastrutture e Trasporti*
- 5) *Ambiente e Territorio*
- 6) *Famiglia, Welfare e Solidarietà sociale*
- 7) *Istruzione, Formazione e Politiche giovanili*
- 8) *Turismo, Arte e Cultura*
- 9) *Governance e Società dell'informazione*

SANITA'

La Regione Calabria per poter garantire ai cittadini servizi socio sanitari efficienti, ha bisogno di una profonda rivisitazione ed innovazione dell'attuale strutturazione del Servizio che, nell'ultimo quinquennio, in assenza di un piano sanitario e totalmente slegato dalle reali esigenze di funzionalità che il sistema richiedeva, ha portato il deficit finanziario a toccare il considerevole importo di oltre due miliardi di euro al 31 dicembre 2009.

Questo riassetto, indispensabile ed inderogabile, costituirà il primo atto di riorganizzazione che caratterizzerà il NUOVO SERVIZIO SANITARIO REGIONALE in cui, al di là dei necessari interventi di razionalizzazione generale, la persona deve essere al centro del sistema e le strutture ospedaliere avranno ambiti e management autonomi e separati rispetto a quelli del territorio al fine di garantire omogeneità e specializzazione di gestione.

Si dovrà passare da una organizzazione incentrata sulla erogazione di singole prestazioni ad una che individua processi ben definiti, standardizzati e finalizzati al conseguimento di obiettivi di salute certi, condivisi e valutabili: una organizzazione a rete che attribuisce la centralità alla persona, dove ruoli e responsabilità sono ben definiti e dove la comunicazione esercita una funzione importante. Al cittadino, infatti, non interessa che gli "vengano erogate singole prestazioni" ma, piuttosto, che gli venga "risolto il problema complessivo" attraverso un percorso in cui, soprattutto nelle acuzie, la struttura ospedaliera ruota attorno al paziente e non viceversa.

L'appropriatezza delle prestazioni dovrà costituire il principale obiettivo da perseguire non solo da parte di chi garantisce le cure, ma anche favorendo una crescita culturale di chi fruisce delle strutture sanitarie al fine di evitare un uso improprio delle stesse.

Gli adempimenti connessi agli impegni assunti con il piano di rientro della spesa sanitaria, rendono improcrastinabile una riforma dell'attuale assetto istituzionale ed organizzativo, su cui basare la ricostruzione dell'intero sistema e puntando prioritariamente, oltre che su una progressiva reingegnerizzazione dei processi interni anche sulla valorizzazione delle risorse umane. Questo permetterà, in futuro, di ottenere risultati concreti e positivi nel settore della sanità. Una voragine difficile da colmare, se non attraverso una decisa azione di governo, che deve essere condivisa da tutti gli attori del sistema sanitario regionale.

Le linee di programma che sinteticamente s'illustrano di seguito, costituiscono il percorso su cui deve esplicitarsi l'azione di governo.

1. DEFINIZIONE DI UN NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE

Il nuovo P.S.R. dovrà tenere conto del contesto economico, del rapporto domanda/offerta, dell'appropriatezza delle prestazioni, dell'orografia del territorio, dell'integrazione pubblico/privato, dei filtri preospedalieri (medicina convenzionata), delle prestazioni ospedaliere e delle deospedalizzazioni protette. Considerato che le problematiche dell'ospedale sono assolutamente differenti da

quelle del territorio sotto ogni profilo, è necessario rendere autonome le une dalle altre agendo rapidamente, in termini legislativi.

2. RIASSETTO ORGANIZZATIVO DEL S.S.R. che vede come azioni prioritarie:

- la riorganizzazione delle rete regionale di assistenza ospedaliera ed il rafforzamento dell'assistenza territoriale;
- la gestione del rischio clinico;
- la riduzione delle liste di attesa;
- il contrasto alla migrazione sanitaria;
- la garanzia del ricovero in base alla gravità della patologia e alla sua cronologia di accertamento e non in base alle possibilità finanziarie del singolo cittadino;
- la qualificazione dell'assistenza specialistica;
- l'individuazione e la formalizzazione di percorsi di integrazione ospedale-territorio;
- il rafforzamento della deospedalizzazione e dell'assistenza domiciliare;
- il rilancio delle attività di prevenzione con mirate campagne di screening, di assistenza al malato cronico e di riabilitazione post acuta;
- il monitoraggio ed il controllo della spesa farmaceutica;
- i meccanismi di regolazione del mercato e del rapporto pubblico privato;
- il potenziamento dei procedimenti amministrativo contabili;
- l'informatizzazione di tutte le strutture sanitarie regionali, sia territoriali che ospedaliere.

3. RIORGANIZZAZIONE DEL DIPARTIMENTO TUTELA DELLA SALUTE

Una più efficace organizzazione del Dipartimento tutela della salute, struttura regionale che unitamente al coordinamento, controllo e verifica delle attività di tutte le strutture del servizio socio-sanitario regionale, dovrà individuare e sviluppare programmi di innovazione clinica, organizzativa e gestionale, nonché sperimentare l'efficacia e l'affidabilità di questi programmi con alcune Aziende sanitarie per il successivo trasferimento delle esperienze a tutto il S.S.R.

4. RIORGANIZZAZIONE del SISTEMA EMERGENZA/URGENZA

Oggi non esiste una rete integrata dell'emergenza/urgenza, non sono state realizzate adeguate elisuperfici e non si è fatto nulla per l'assegnazione di radiofrequenze dedicate. Considerata la dimensione demografica ed orografica della Calabria, sembra opportuno l'istituzione di reti provinciali con un forte coordinamento e supervisione regionale in grado di tenere sotto controllo la disponibilità di tutti i posti letto "critici" per poter indirizzare il paziente verso il luogo di cura più pertinente per la patologia. Inoltre, è indispensabile ripensare l'organizzazione del pronto soccorso ospedaliero che oggi è sovraccaricato di compiti e costi impropri per gli ospedali che rappresentano una discrasia nella mission del servizio ospedaliero (cura delle patologie acute e non di quelle semplici).

5. RISCHIO CLINICO

Una adeguata strutturazione delle unità operative di rischio clinico, in ogni azienda, è necessaria al fine di dare maggiore tranquillità agli operatori ed ai pazienti e per evitare il ricorso alla medicina difensiva, pratica che mortifica la professionalità degli operatori e che si riflette negativamente sulla qualità delle prestazioni e, quindi, sull'assistenza complessiva.

6. TRASPARENZA NELLA SCELTA DEI DIRETTORI GENERALI

Le nomine dei prossimi direttori generali delle Aziende sanitarie e dei direttori di struttura complessa devono osservare una procedura trasparente che, sulla base di obiettivi criteri preventivamente fissati per una oggettiva valutazione tecnica, privilegia le professionalità con elevate competenze specifiche. Dovranno essere rese pubbliche, anche in ottemperanza alla recente normativa, le valutazioni annuali.

7. RUOLO DEL PRIVATO

Ferma restando la necessità di rivedere, per adeguarle alla domanda, le norme che regolano l'accreditamento al contesto ed alla sostenibilità economica del sistema occorre che, nel medio termine, il privato che opera nella sanità si renda complementare al servizio pubblico ponendosi l'obiettivo di evitare l'offerta di prestazioni ripetitive di basso impatto ed orientando la propria attività, ad esempio, nel contrasto alla migrazione sanitaria ed alle liste di attesa, nell'offerta di elevate tecnologie, nel campo della riabilitazione, etc. etc. .

8. GEMELLAGGI E PARTENARIATI CON ALTRE STRUTTURE SANITARIE

Ferma restando l'azione di contrasto alla migrazione sanitaria, laddove per il trattamento di alcune patologie il nostro servizio sanitario non è ancora adeguatamente attrezzato, si potranno adottare strategie di cooperazione interaziendale con strutture all'avanguardia nella cura di tali patologie attraverso programmi di pianificazione volti a favorire la concentrazione dei pazienti consentendo di governarne i flussi extraregionali con evidenti vantaggi sia sul piano della qualità delle prestazioni che su quello organizzativo ed economico. Sul piano del progresso scientifico, inoltre, si potranno definire specifici programmi per la ricerca e l'innovazione valorizzando il rapporto con l'università e con altri organismi, scientificamente validati, in grado di sviluppare partnership in branche specialistiche.

9. RAPPORTI CON OPERATORI E CITTADINI

Il confronto costante con i cittadini/utenti consente la correzione/prevenzione di discrasie, creando il necessario clima di fiducia tra operatori e fruitori del servizio. E' ipotizzabile la costituzione di un Osservatorio permanente, coordinato dal Dipartimento della tutela della salute, composto da rappresentanti dei cittadini, delle associazioni sindacali degli operatori del settore e degli ordini professionali.

10. VALORIZZAZIONE DELLE PROFESSIONALITA' E FORMAZIONE

Il riconoscimento e la valorizzazione delle professionalità dovrà essere improntato su metodologie basate su corrette e continue valutazioni di merito al fine di produrre percorsi di carriera virtuosi basati sulla meritocrazia. Le norme sulla formazione continua, inoltre, dovranno trovare piena attuazione su tutto il territorio regionale al fine di mantenere aggiornati ed al passo con l'evoluzione della medicina i professionisti del servizio, a garanzia della migliore tutela possibile degli utenti.

11. RISPETTO DEI DIRITTI E DEI DOVERI

Particolare importanza sarà data al rispetto degli accordi contrattuali nascenti dai CCNL sia per i termini di applicazione ed attuazione che per la definizione delle trattative decentrate, regionali ed aziendali, nel presupposto che una parte datoriale seria può chiedere l'adempimento dei doveri alla controparte se ne rispetta i suoi diritti. L'inosservanza dei tempi, e la non definizione degli accordi decentrati, costituirà elemento di valutazione negativa del management aziendale.

LAVORO E OCCUPAZIONE

Nel documento “Calabria 2005-2010 *Le cose fatte – Cinque anni di governo regionale*”, risulta che la Giunta Loiero ha attivato 1.474 Milioni di Euro interessando complessivamente 72.375 soggetti nei vari settori (scuola, università, occupazione, imprese famiglie, patrimonio naturalistico e paesaggistico, ambiente, agricoltura e sistema agroalimentare) realizzando circa 18.000 posti di lavoro, con un costo medio per soggetto di €17.500. Nel 2009, in realtà, la Calabria ha perso circa 27.000 posti di lavoro (fonte Eures – Azienda Calabria Lavoro della Regione Calabria).

Il numero complessivo di occupati, secondo quanto rilevato dall’Istat (Indagine continua sulle forze lavoro – medie annuali) è passato da 595.188 nel 2008 a 586.138 nel 2009, con una calo quindi di **9.000 unità**, pari al -1,54%. Il tasso di occupazione è stato in diminuzione, passando infatti dal 44,1% del 2008 al **43,1%** del 2009.

Dai dati statistici (*Fonte Istat e Istituto Tagliacarne*) emerge una situazione di grave difficoltà in cui versa la Calabria:

- al 31.12.2009 il tasso di disoccupazione è pari all’ 11,3%, quello nazionale è all’ 8,8%, il prodotto interno lordo pro capite è di €16.741,00, di molto inferiore al valore medio nazionale di € 25.269,00;
- il reddito a disposizione per ogni residente è pari a 12.656, risulta inferiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (17.623);
- i consumi sono quasi 12.100 euro dato inferiore a quello nazionale (circa 15.258), la spesa media mensile delle famiglie è pari a €1.899;
- le sofferenze bancarie in rapporto agli impieghi della clientela risultano essere quasi il doppio del dato rilevato a livello nazionale;
- il 25% delle famiglie calabresi (190.820) che complessivamente sono 763.280 si trovano in uno stato di povertà relativa.

Per imprimere una inversione di tendenza incidendo positivamente con azioni concrete, è necessario intervenire con una manovra che coinvolga innanzitutto i giovani (il tasso di disoccupazione in Calabria è il 34%) dai 15 ai 25 anni e riguarda una popolazione di circa 282.506 soggetti, di cui circa 96.000 interessati a politiche attive del lavoro (formazione-occupazione). Le risorse finanziarie messe in campo con il FSE 2007-2013 sono circa 850 Mln di Euro se correttamente utilizzate considerando le risorse degli altri Assi del POR **possono favorire le condizioni per abbassare il tasso di disoccupazione avvicinandolo alla media nazionale.**

La disoccupazione e l’inoccupazione sono fenomeni da contrastare con riferimento, in particolare, ai giovani precari, agli adulti con scarse possibilità di reinserimento e a tutti coloro che, per motivi diversi, non riescono a confrontarsi adeguatamente con un contesto economico in continua evoluzione.

Gli obiettivi principali individuati sono i seguenti:

- aumentare l’occupabilità delle persone, attraverso politiche attive e preventive della disoccupazione;
- includere maggiormente nel mercato del lavoro tutte le fasce di popolazione, soprattutto quelle più deboli;
- garantire pari opportunità per tutti,

- creare nuovi e migliori posti di lavoro,
- rafforzare i sistemi educativi e formativi, nonché le politiche per la formazione permanente, superiore e continua dei lavoratori,
- sostenere l'imprenditorialità.

Conseguentemente, le linee direttive su cui incentrare le azioni, sono le seguenti:

- Rafforzare le politiche regionali del lavoro - consolidare l'identità dei servizi e la loro interazione, il sistema, la rete dei servizi, la mappa delle opportunità;
- Aumentare il tasso di occupazione migliorando l'occupabilità - sostenere la convergenza tra necessità del mercato e bisogni dei singoli individuando nelle competenze il terreno di incontro di diverse esigenze;
- Incentivare la vocazione all'imprenditorialità - favorire la compatibilità tra i progetti neo-imprenditoriali e le esigenze del territorio, garantendo adeguato supporto ai neo-imprenditori anche verso obiettivi di crescita dimensionale delle micro-imprese e di mantenimento della continuità rispetto a mestieri artigianali;
- Promuovere l'inclusione sociale e la responsabilità sociale delle imprese - incentivare le imprese a essere socialmente responsabili e, in specifico, recettive nei confronti di soggetti disabili e/o in situazione di svantaggio e/o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e facilitare, da parte di questi ultimi, processi attivi di avvicinamento al lavoro.

In particolare si attueranno le seguenti politiche occupazionali:

1. sostenere e favorire l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive attraverso mirate politiche di formazione;
2. ricercare, in stretto coordinamento con le Organizzazioni Sindacali e con i rappresentanti dell'imprenditoria, le migliori sinergie tra lo sviluppo produttivo e le politiche del lavoro, in una visione politica di insieme che sfoci in programmi formativi orientati e realizzati sulla base delle esigenze del mercato e delle professionalità da valorizzare;
3. investire sulla formazione dei giovani e delle risorse umane da riconvertire e concretizzare un ottimale utilizzo dei Fondi Comunitari;
4. investire in maniera incisiva sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed in particolare nei cantieri, puntando sulle attività di prevenzione, attraverso adeguate iniziative di formazione dei responsabili e del personale, ma soprattutto realizzando un valido sistema di costante collaborazione tra "responsabili-USL- Direzione provinciale del lavoro" affinché le disposizioni in materia di sicurezza trovino applicazione chiara ed efficace sia dalla fase di organizzazione dell'attività o del cantiere;
5. adeguare le politiche di inserimento al lavoro dei disabili, avendo riguardo all'esigenza di assicurare la personale realizzazione del disabile in strutture e funzioni compatibili con il suo disagio. L'inserimento deve essere efficace e per questo supportato da specifiche professionalità che intervengano a sostegno sia del lavoratore disabile sia della struttura che lo accoglie;
6. valorizzare ed implementare il rapporto istruzione/formazione per giungere ad una reale integrazione e complementarietà fra i due sistemi;
7. garantire il *Welfare* regionale, con l'obiettivo di una distribuzione sempre più equa delle risorse, attraverso azioni mirate ad identificare e a raggiungere le fasce più deboli e a contrastare l'insorgere delle cosiddette "nuove povertà";
8. studiare formule di microcredito alle famiglie in difficoltà, restituibile con forme di prestazioni lavorative;

9. in un'ottica di rilancio generale dell'economia e di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, agevolare l'accesso all'imprenditoria, attraverso azioni di snellimento burocratico, e sostenere le imprese nella fase di start-up, per il tramite di iniziative di supporto mirate, migliorando e rendendo efficace il rapporto tra Pubblica Amministrazione e settore produttivo privato.

Al fine di perseguire i suddetti obiettivi politici ed occupazionali sono state individuate, per i diversi settori di intervento, le seguenti azioni:

A. con riferimento all'obiettivo di investire sulla formazione dei giovani e delle risorse umane da riconvertire:

1. sviluppare il canale dell'apprendistato;
2. rafforzare il centro orientamento per la gestione degli interventi rivolti ai lavoratori interessati da processi di ricollocazione e reinserimento lavorativo;
3. individuare percorsi integrati per la formazione e l'inserimento lavorativo dei giovani, realizzati anche attraverso *work experience* e *voucher* formativi;
4. sostenere la formazione per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, rivolta a giovani neolaureati e diplomati attraverso progetti formativi ad alto contenuto tecnico-scientifico e progetti di alta specializzazione individuali, finanziati con borse di ricerca e di formazione per attività di ricerca, dottorato di ricerca, tesi di laurea (laureandi/dottorandi), stage di eccellenza, supporto tecnico alla ricerca (tecnici di ricerca), stage di orientamento alla ricerca;
5. sostenere i percorsi diretti all'acquisizione di abilitazioni professionali utili ai fini dell'accesso ai mercati, anche attraverso la valorizzazione degli apprendimenti pregressi e dei titoli posseduti;
6. incoraggiare iniziative, anche formative, rivolte alla creazione di nuove imprese e di lavoro autonomo;

B. con riferimento all'obiettivo di adeguare le politiche d'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro:

1. sostenere lo sviluppo di forme occupazionali alternative all'inserimento lavorativo;
2. individuare interventi diretti a sensibilizzare i soggetti economici e sociali sull'importanza e sulle opportunità di inclusione lavorativa dei diversamente abili e degli individui in condizione di svantaggio sociale, anche nell'ambito di responsabilità sociale di impresa e di diritto al lavoro;

C. con riferimento all'obiettivo di assicurare sinergie tra sviluppo produttivo e politiche del lavoro e di attuare programmi formativi orientati secondo le esigenze di mercato e le professionalità da valorizzare:

1. incoraggiare iniziative dirette al miglioramento della qualità del lavoro e alla qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, nonché dei modelli organizzativi delle imprese;
2. promuovere interventi finalizzati, da un lato, al miglioramento delle attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche migliorando la descrizione dei contenuti delle offerte di lavoro, delle qualifiche e delle competenze; dall'altro, a sostenere l'integrazione fra università, centri di ricerca e imprese, a supporto dei processi di innovazione e per lo sviluppo delle alte qualificazioni;
3. incrementare l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese;

4. sviluppare interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e per l'acquisizione di nuove competenze, con particolare riferimento all'attuazione delle politiche economiche di settore;
5. promuovere percorsi formativi ed integrati, diretti alla creazione di nuova occupazione in collegamento con i fabbisogni del territorio e con le politiche regionali di settore, con particolare attenzione alle nuove professioni in ambito turistico, ambientale e dell'energia;

D. con riferimento all'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo dei fondi comunitari:

1. sviluppare l'integrazione tra i programmi ed i progetti cofinanziati da FESR, FSE, FEASR e FAS, nell'ambito di un'unitaria strategia regionale.

IMPRESE E SVILUPPO

Il sistema economico calabrese richiede una forte azione di sostegno e di indirizzo per affrontare le sfide che la globalizzazione impone.

Tale azione si deve estrinsecare su più linee di intervento che sono accomunate dalla necessità di promuovere l'imprenditorialità, sia a livello di micro-imprese che a livello di piccole e medie imprese, e l'occupabilità dei giovani disoccupati.

Il rafforzamento dell'impresa è la premessa per la creazione di occupazione perché non si può creare lavoro se non evolve l'impresa calabrese, in quanto molti disoccupati sono ampiamente scolarizzati o laureati. Ciò deve consentire anche ai giovani nuove forme di occupazione, sia a mezzo creazione di impresa o nuove attività professionali, sia mediante nuove opportunità d'impiego nel privato.

La premessa perché questa nuova impostazione abbia successo, è che tutti gli incentivi, sia di derivazione interna che comunitaria che sono e saranno significativi, siano convogliati verso progetti seri, credibili, in grado di ridurre le varie forme di intermediazione (burocrazia e lentezza nelle erogazioni, affarismo ed eccessiva discrezionalità, ecc.) che sinora hanno impedito lo sviluppo della Calabria. In sintesi: i soldi ai veri imprenditori calabresi, basta ai progetti fantasma, basta alle truffe.

La Calabria sinora ha puntato quasi esclusivamente su incentivi a fondo perduto, con risultati, purtroppo, deludenti; paradossalmente si riscontra che molte imprese beneficiarie sono in crisi e non sono volano di sviluppo.

Anche perché sovente le imprese hanno affrontato i progetti con ridotte dotazioni di capitali e sono stati finanziati investimenti di carattere "materiale" (impianti, macchinari, ecc.), proprio mentre l'economia cambiava e diveniva sempre più "immateriale".

Occorre un sistema d'incentivazione molto più incisivo, i cui criteri di selettività premiano progetti credibili, evitando con determinazione nuove generazioni di truffe.

Per raggiungere tale obiettivo le soluzioni, che da tempo gli stessi imprenditori suggeriscono, sono diverse:

- definizione di requisiti minimi organizzativi da parte delle imprese per l'accesso ai contributi tranne che per piccole iniziative giovanili

Sarà necessario prevedere che le imprese già esistenti, per avere accesso ai benefici, si dotino di sistemi organizzativi minimali. Tra questi in particolare le certificazioni di qualità e l'adozione di modelli per la prevenzione dei rischi (L. 231/01). Ciò non dovrà riguardare le imprese giovanili e di nuova costituzione che avranno un regime ad hoc, con interventi di sostegno limitati nell'importo. Questi accorgimenti possono evitare i rischi di malversazioni e premiare le imprese calabresi radicate nel territorio.

- definizione di procedure automatiche e tempestive di erogazione dei contributi alla conclusione del progetto imprenditoriale, con riduzione degli acconti concessi

Uno dei problemi principali degli incentivi consiste nel fatto che le lungaggini burocratiche erodono tutti i vantaggi dell'aiuto concesso. Le imprese, incassati i primi acconti, non riescono a completare i progetti di investimento. In tal senso occorre privilegiare gli

interventi di più limitato ammontare che possano essere definiti con procedure automatiche, e che al tempo stesso riescano ad indirizzare le imprese su sentieri di qualità.

- prevalenza di sostegno alle retribuzioni dei lavoratori impegnati nei progetti imprenditoriali, invece che semplici acquisti di impianti e macchinari

L'emergenza della nostra economia è costituita dalla mancanza di occupazione, di formazione lavorativa e conseguente sviluppo di adeguate professionalità. Per tali ragioni bisogna incentivare tirocini formativi realmente utili per la creazione di occupabilità, in particolare dei giovani disoccupati, che si traducano in retribuzioni da immettere immediatamente nel circuito economico, con benefici a cascata.

In particolare, si svolgeranno severi controlli affinché gli aiuti all'occupazione siano effettivamente erogati ai beneficiari finali che, come detto, saranno i giovani e i disoccupati.

- creazione di meccanismi di ascolto degli imprenditori sulla verifica della efficacia degli interventi. In particolare occorre definire una serie di incontri con le associazioni di categoria per far sì che, a seconda delle esigenze del ciclo economico, gli interventi vengano tarati sulla base delle reali esigenze.

- fiscalità di sviluppo. Nonostante il rigore della normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato, sarà indispensabile concedere forme agevolazioni compatibili con la U.E. che incrementino l'attrattività fiscale della regione Calabria e che siano foriere di dare corpo e concretezza alla fiscalità di vantaggio. La Regione, alla luce dei maggiori margini di intervento consentiti dalla normativa sul federalismo fiscale, si deve fare parte attiva per contrarre, nei limiti delle proprie competenze e delle risorse disponibili, il carico fiscale delle imprese. Solo la fiscalità di vantaggio può rimuovere i vincoli imprenditoriali costituiti dagli extra-costi che le imprese della regione subiscono rispetto alla media nazionale.

Inoltre, per garantire la massima trasparenza e la possibilità di accesso alle varie forme di incentivazione, dovrà essere istituito per ciascuna Provincia, o ancora meglio per ciascuna area territoriale, o insiemi di Comuni limitrofi, uno **sportello informativo regionale** dove reperire informazioni puntuali sui bandi aperti e tutta la modulistica per la presentazione delle domande.

Più in particolare le logiche di intervento saranno centrate sui seguenti obiettivi principali:

1. la valorizzazione dell'imprenditoria soprattutto nei settori più vicini alle vocazioni del territorio (artigianato, antichi mestieri, turismo, turismo rurale, agricoltura, agro-industria, floro-vivaismo, cultura, energia, informatica e nuove tecnologie telematiche, ecc.);
2. la cultura di rete, le filiere produttive e l'associazionismo per superare i limiti dimensionali delle imprese;
3. l'auto-imprenditorialità;
4. la facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese e da parte di giovani aspiranti imprenditori mediante garanzia pubbliche;
5. il rafforzamento in genere della struttura finanziaria delle imprese;
6. valorizzazione dell'imprenditoria calabrese con politiche che ne possano favorire la crescita soprattutto manageriale (know-how, reti di conoscenze, il marketing, i canali di distribuzione, l'internazionalizzazione, ecc.);
7. il controllo costante delle esigenze di infrastrutture delle aree di sviluppo industriale a mezzo di una rivitalizzazione delle ASI di derivazione regionale;

8. l'occupabilità dei giovani e la formazione professionale finalizzata alla creazione di occupabilità dei giovani, la fiscalità di vantaggio per nuove assunzioni;
9. la definizione di procedure di gestione delle crisi d'impresa;
10. la ricerca applicata anche in collaborazione con le Università.

L'intervento a favore delle imprese esistenti e dei giovani che vogliono creare impresa o che aspirano al loro ingresso lavorativo nell'imprenditoria, si può sintetizzare con pochi slogan: agevolazioni solo alle imprese credibili professionalmente ed eticamente corrette; supporto all'occupazione e all'occupabilità; sostegno anche all'evoluzione manageriale delle imprese, meglio ancora se aggregate in cooperative, consorzi, ecc., al fine di incentivare la crescita in competitività.

I giovani calabresi sono il futuro della regione, sono le risorse più importanti ma anche le meno coinvolte nello sviluppo.

Per i giovani occorre concepire, in linea con la riflessione sui cambiamenti da apportare alla gestione dei fondi comunitari, un vero e proprio piano d'azione, un piano Marshall di intervento, risalendo dalle macerie di una condizione giovanile senza prospettive e senza futuro.

Occorre perseguire il massiccio ingresso di giovani nelle imprese calabresi, che verrà sostenuto con tutte le risorse finanziarie possibili per il bilancio regionale.

La Regione deve favorire l'agevolazione di forme di tirocinio e stages che abbiano per oggetto il miglioramento qualitativo delle imprese.

Quanto ai nostri giovani con diploma di scuola superiore sarà indispensabile prevedere periodi di qualificata formazione professionale; lo svolgimento di esperienze lavorative a mezzo apprendistato e tirocini è la migliore politica attiva del lavoro.

Attraverso accordi con il sistema delle imprese, è necessario incentivare l'assunzione di giovani favorendo la creazione di percorsi formativi che rispondano alle esigenze economiche delle imprese.

Bisogna concedere incentivi alle imprese che assumono, anche a mezzo di progetti di tirocinio e apprendistato, per almeno due anni, giovani calabresi disoccupati, laureati e non. Gli incentivi dovranno essere erogati sulla base delle retribuzioni effettivamente erogate ai giovani.

Si stimolano così politiche attive (Workfare) orientate a sistematici interventi di formazione continua, in modo da configurare un vero cambio di paradigma che punti all'occupazione mediante occupabilità e preparazione al mercato del lavoro.

Si deve delineare un welfare delle opportunità, in sintonia con i modelli di sviluppo della società della conoscenza, che integri, come strumenti di lotta all'esclusione sociale, le logiche del welfare (sanità e previdenza) con i processi di apprendimento scolastico e le politiche del lavoro.

Un forte sforzo, inoltre, va fatto nell'ambito del settore della ricerca e innovazione e della formazione, settori che vanno completamente rivoluzionati rispetto ai canoni tradizionali.

Nel settore della ricerca ed innovazione, bisognerà rafforzare i Poli di Eccellenza esistenti, favorendone opportunamente la dislocazione per ciascuna provincia.

Andranno coinvolte direttamente le imprese con una loro partecipazione attiva, valorizzando gli accordi con le Università.

Le attività dovranno essere focalizzate sull'innovazione di processo e prodotto e sulla ricerca applicata sollecitata dalle imprese.

In aggiunta, andranno rafforzati i Parchi Scientifici presenti sul territorio. Occorre identificare adeguati criteri di selezione per progetti che garantiscano un effettivo trasferimento di conoscenze e tecnologie.

AGRICOLTURA

CALABRIA AGRICOLA

Un calabrese su sette è conduttore di un'azienda agricola; una famiglia su quattro trae parte del suo reddito da un'attività indipendente in agricoltura.

Preponderante è il ruolo ricoperto dai settori olivicolo (34%) e agrumicolo (14%).

La Calabria assume, inoltre, una posizione importante nel panorama italiano anche per clementine, mandarini, bergamotti, cedri, olive da mensa e fichi per quanto riguarda le colture arboree, come anche per leguminose da granella, finocchi e rape nell'ambito delle colture erbacee.

Infine, è la quarta regione italiana per numero di produzioni tutelate: formaggi, salumi, vino, ortofrutta e olio d'oliva.

La posizione della Calabria agricola, in termini di competitività, **è però in declino** sia nel contesto nazionale che in quello internazionale a causa dell' **aumento dei costi di produzione**, di una cronica **debolezza strutturale**, da associare inoltre ad uno **scarso livello d'innovazione applicata, sia di processo che di prodotto.**

Per sanare tali criticità, la Regione Calabria è chiamata ad intervenire per supportare una generalizzata e prioritaria politica di riduzione dei costi di produzione, anche attraverso la modernizzazione dell'intera struttura aziendale.

La valorizzazione di prodotti di largo consumo (olio di oliva, agrumi) e dei prodotti di alto profilo (salumi, formaggi, vini, cedro e bergamotto, liquirizia, cipolla di Tropea ecc.), indispensabile per sviluppare economicamente il settore, non possono non essere incentrati su attività di **caratterizzazione geografica e marketing territoriale** che abbiano la Regione Calabria come attore principale.

Appare indispensabile ridare un ruolo tecnico altamente professionalizzato, all'apparato regionale, attraverso la ristrutturazione funzionale dei principali enti strumentali (ARSSA, AFOR ecc.).

Prioritario è dare il giusto supporto per superare la debolezza strutturale del settore agro-industriale calabrese, per aumentare l'efficienza delle imprese agricole e agroindustriali migliorandone le capacità imprenditoriali e professionali.

Si punterà inoltre, verso una *diversificazione e differenziazione delle produzioni* ed una maggiore adesione ai sistemi di qualità (biologico, integrato e produzioni tipiche).

Rimane cruciale, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, in particolare quelle collettive volte all'aggregazione, alla promozione ed alla commercializzazione del prodotto.

CALABRIA FORESTALE

La Calabria è una regione a tipica vocazione forestale; essa si inserisce ai primi posti tra le regioni italiane per consistenza boschiva.

I boschi calabresi, rappresentano un patrimonio di grande valore, in grado di garantire, in un'ottica di straordinaria multifunzionalità, elevate produzioni forestali, ingenti benefici paesaggistici, sociali ed ambientali, oltre a rilevanti interessi fitogeografici e di tutela idrogeologica del territorio.

Le potenzialità dei boschi calabresi sono elevate e superiori alle medie nazionali ma, le utilizzazioni, però, sono di gran lunga inferiori rispetto a tali potenzialità. Troppo spesso il ciclo produttivo non si conclude in regione, e così facendo, gran parte del valore economico del prodotto si disperde fuori dalla'area di produzione.

Emerge quindi l'esigenza di rilanciare l'intero comparto legno in Calabria, riconoscendone l'importanza e valorizzandone particolarmente le produzioni locali.

È fondamentale attuare una gestione sostenibile dei boschi, implementare l'uso di nuovi sistemi di utilizzazione e lavorazione del legno, sviluppare la catena di seconda lavorazione, sensibilizzare gli operatori sotto molteplici aspetti, il tutto attraverso una politica forestale regionale più attenta e puntuale e attraverso l'applicazione dei sistemi di certificazione attualmente esistenti, in modo da valorizzare tutto il settore e l'indotto collegato al settore legno.

Un'attenzione particolare dovrà essere data alla prevenzione ed alla protezione dagli incendi boschivi; nemico subdolo ed insidioso in grado di arrecare danni diretti e devastazioni ambientali di rilevante e drammatica entità per tutto il comprensorio regionale.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Le debolezze strutturali della Calabria, ed in particolare il gap infrastrutturale che incide in maniera sostanziale sulla mobilità di persone e merci, evidenziano la necessità di una forte azione di coordinamento da realizzare attraverso una cabina di regia, di raccordo tra gli attori del territorio regionale e quelli nazionali, per indirizzare e facilitare gli investimenti, oltre che per coadiuvare i gestori della rete stradale e ferroviaria.

In Calabria la situazione del “sistema trasporti” è quanto mai critica, in quanto il settore non ha mai assunto il ruolo di fattore di sviluppo, bensì è stato considerato un *ardello* da sopportare in virtù di precisi obblighi di legge.

La totale assenza dei basilari strumenti di pianificazione e programmazione, ha generato un sistema che si è sviluppato in maniera disarticolata sulla base di spinte localistiche, con il conseguente sperpero di ingenti risorse, ignorando le reali esigenze di mobilità dei cittadini, in altre parole un **“NON SISTEMA DEI TRASPORTI”** (Svimez –rapp.2008)

Nella prospettiva che la Calabria possa sfruttare al meglio la propria posizione di centro del Mediterraneo, occorre affrontare l’atavico isolamento dal resto del Paese e dall’Europa.

La Calabria, infatti, è penalizzata dalla complessa orografia del territorio e dalla posizione decentrata e presenta anche un basso grado di accessibilità rispetto alla media nazionale.

La futura classe dirigente dovrà, pertanto, considerare il trasporto come fattore primario di sviluppo, un comparto in grado di soddisfare le esigenze di mobilità e migliorare l’accessibilità della nostra Regione in un contesto Euro-mediterraneo, trasformando il **TRASPORTO DA PROBLEMA A RISORSA**.

Le azioni da porre in essere devono essere incentrate sui seguenti assi:

❖ **TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

Rendere competitivo il trasporto pubblico locale rispetto al mezzo privato dovrà costituire l’obiettivo primario per attrarre sempre maggiore utenza, al fine di decongestionare le aree urbane, restituendo il centro storico ai cittadini e migliorando la qualità della vita nel rispetto dell’ambiente.

Il sistema di trasporti, dovrà essere strutturato secondo criteri di intermodalità, valutando ove possibile, uno sviluppo della rete ferroviaria, con il compito di garantire gli spostamenti sulle medie-lunghe distanze con modalità commerciali più elevate. Dovranno invece essere affidati al trasporto pubblico su gomma gli spostamenti sulle medie-brevi distanze, evitando ogni sovrapposizione di servizi.

In tal senso, le principali azioni da perseguire sono :

- L’istituzione di una **Agenzia Regionale per la Mobilità** che opererà in stretta sinergia con gli Enti Locali;
- L’aggiornamento del **Piano regionale dei trasporti**
- Attrezzare le principali stazioni ferroviarie, i nodi stradali strategici e i punti di ingresso/egresso delle più grandi aree urbane come punti di interscambio modale;
- Il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e del parco veicolare gommato e l’adozione dei più avanzati sistemi di trasporto intelligente (controllo della flotta – semafori intelligenti – infomobilità);
- L’avvio di una massiccia attività di supporto alla ricerca e alla formazione nel settore dei trasporti, a partire dagli operatori di aziende di trasporto collettivo e merci;

- Realizzare l'integrazione tariffaria fra tutti i servizi di trasporto pubblico su gomma e ferroviari, nell'ambito di una più generale riforma delle tariffe;

❖ SISTEMA AEREOPORTUALE

Lo sviluppo degli aeroporti dovrà avvenire in maniera sistemica, non concorrenziale ma complementare, secondo le specificità di ciascuno che dovranno essere esaltate per coprire l'intero fabbisogno.

L'aeroporto di Lamezia Terme dovrà assumere sempre più il ruolo di aeroporto internazionale, quello di Reggio Calabria dovrà diventare l'aeroporto regionale (City Airport dell'area metropolitana dello Stretto), il "Sant'Anna" di Crotona dovrà servire a garantire una migliore accessibilità ad un'area fortemente penalizzata, al fine di favorirne la vocazione turistica.

Un efficiente sistema aeroportuale integrato potrebbe migliorare la competitività degli scali, sia in termini di costi che di servizi offerti e garantire la necessaria concorrenza fra i vettori anche al fine di ridurre le tariffe.

In particolare si potrebbero ipotizzare le seguenti iniziative:

- la costituzione di una struttura per la gestione di tutti i servizi aeroportuali, al fine di attuare un'unitaria politica tariffaria e di marketing.
- La realizzazione di un sistema integrato di collegamento con gli scali che consenta un'adeguata accessibilità e fruibilità degli stessi da parte dei bacini di utenza. Il ruolo dell'aeroporto di Lamezia Terme dovrà essere potenziato attraverso un collegamento ferroviario che garantisca un servizio efficiente sia in termini di frequenza che di velocità.

❖ INFRASTRUTTURE

L'obiettivo di medio-lungo termine è mettere in rete la nostra regione con l'Italia e l'Europa, lungo il corridoio "Berlino - Palermo".

In sinergia con il Governo nazionale dovrà essere perseguito l'obiettivo di :

- estendere la rete **Alta Velocità** fino all'estremità della Calabria e realizzare il **Ponte sullo Stretto di Messina**, progetti che ci consentiranno di essere connessi alla "Metropolitana d'Italia" che collega Roma e Milano in tre ore. Le opere devono essere realizzate entrambe, essendo l'una strettamente funzionale all'altra.

Nel contempo si dovrà :

- predisporre un programma pluriennale di interventi infrastrutturale sulla rete stradale e ferroviaria;
- garantire la corretta e puntuale esecuzione dei lavori di ammodernamento dell'Autostrada A3;
- mettere in sicurezza della SS 106 Jonica attraverso un'azione di monitoraggio costante ed incisiva;

❖ SISTEMA PORTUALE

Il porto di Gioia Tauro, al centro del Mediterraneo, deve riaffermare la sua posizione dominante, sfruttando al meglio le sue potenzialità: **il porto può diventare per la Calabria**, in proporzione, **quello che il porto di Rotterdam è per l'Olanda**: il motore dell'economia regionale e produrre decine di migliaia di posti di lavoro.

Si deve favorire l'integrazione dell'area portuale, adeguatamente infrastrutturata, con il territorio attraverso le seguenti azioni:

- potenziare l'attuale vocazione di porto di transhipment

- creare un sistema di trasporti intermodali nella prospettiva della realizzazione dell'alta velocità / alta capacità
- istituire un distretto logistico-industriale soprattutto ponendo in essere azioni tendenti a favorire gli insediamenti produttivi delle grandi industrie nella nostra regione.

La Regione dovrà razionalizzare il sistema della portualità commerciale e soprattutto turistica, valorizzando la centralità della regione nel Mediterraneo e connettendo in sistemi gli approdi con il territorio di riferimento. Far diventare la Calabria, una piattaforma logistica non solo per il commercio ma anche per la nautica da diporto, valorizzare la pesca nei comprensori dove essa rappresenta una risorsa vitale.

AMBIENTE E TERRITORIO

E' opportuno annotare che sono sicuramente condivisibili le cause a cui è ricondotta la scarsa capacità della Regione a "sfruttare" le risorse disponibili nel corso degli ultimi anni e con i vari programmi, per ridurre i divari di sviluppo, così individuate:

- carenza nelle capacità amministrative e di governo dell'amministrazione pubblica regionale e sub-regionale, e carenza di competenze tecniche e amministrative;
- scarsa capacità di attivazione progettuale del sistema socio-economico locale che esprime un livello inadeguato sia qualitativo che quantitativo;
- scarsa trasparenza amministrativa e ampiezza dei comportamenti "grigi".

Evidentemente ciò nasce dalla constatazione che sono falliti i precedenti propositi (POR 2000-2006).

E' nostro convincimento, che tali difficoltà siano perduranti e forse anche aggravate, dalla inconsistenza e scarsa incisività dell'azione trasformatrice messa in atto dal Governo regionale uscente, dalle modalità con cui è stata attuata nel gennaio 2006 la legge regionale 34/2002, per le modalità con cui è stato messo in atto il principio di sussidiarietà, rinunciando agli obblighi di reale concertazione e controllo e in generale al ruolo guida fondamentale della Regione che la legge stessa preserva.

Si deve inoltre considerare che relativamente al quadro tecnico, amministrativo e legislativo non vi sono stati avanzamenti concreti, mentre è da segnalare il caso eclatante del ritardato avvio della Legge Urbanistica, per giunta con colpevoli azioni di forte mitigazione del potenziale innovativo della stessa per il governo del territorio.

Rivolgendo attenzione alle problematiche ambientali, si deve assumere che la sicurezza e la **difesa dal rischio idro-geologico, sismico e da inquinamento** è da considerare ancora un punto cruciale, dovendo operare in un territorio con "caratteristiche morfologiche, sismiche e meteorologiche sfavorevoli alla stabilità del suolo e alla sicurezza degli insediamenti". Peraltro è da rilevare, che un quadro di maggiore fragilità del territorio è da attribuire a mancate o insufficienti azioni di messa in sicurezza, e soprattutto alla richiamata mancata azione di sostegno della nuova legge per il governo del territorio.

In sinergia con il Governo nazionale dovranno essere perseguiti i seguenti obiettivi:

- aumento della **qualità** del contesto sistema Regione.

Tra gli obiettivi specifici individuati, si ritiene che debba assumere particolare e coerente rilevanza ogni attività mirata al completamento del processo di conferimento delle funzioni al sistema delle autonomie locali, in attuazione del principio di sussidiarietà, e la costituzione di un sistema di relazioni, che assicuri la capacità di governance complessiva del sistema Regione.

- **salvaguardia del territorio e dell'ambiente**, aumento della competitività e consapevolezza del sistema territoriale regionale come risorsa. Dall'emergenza alla prevenzione.

Molteplici esperienze portano a ritenere che la coesione territoriale debba costituire un obiettivo prioritario nella nuova programmazione e che le politiche territoriali per lo sviluppo ne devono costituire lo strumento.

La dimensione territoriale riveste particolare importanza sia per le zone urbane che per quelle rurali; **la politica di coesione** può contribuire in misura considerevole a migliorare le condizioni ambientali, le interconnessioni e la qualità complessiva delle aree urbane, come di quelle meno densamente popolate o periferiche, specie per quanto riguarda i servizi di interesse economico generale, migliorando l'accessibilità, sostenendo le attività economiche e promuovendo la diversificazione economica in funzione delle loro risorse endogene.

- **tutela e sostenibilità del sistema ambientale** regionale, rafforzamento della difesa del suolo e della prevenzione di rischi naturali

Uno degli obiettivi primari della politica regionale di governo del territorio è la tutela e valorizzazione sostenibile del **sistema territorio-ambiente-paesaggio**, (in coerenza con la Legge Urbanistica della Calabria n. 19/02, con la Convenzione Europea del paesaggio e col "Codice Urbani"). Tale tutela, richiede, il completamento e rafforzamento del quadro di riferimento normativo e regolamentare, in atto alquanto incompleto e *sfilacciato*, e necessita di una profonda azione di completamento e riordino complessivo, anche al fine di individuare le linee guida delle politiche di sostegno ed intervento nei diversi ambiti. Per ciò che riguarda la difesa del suolo, si rende necessaria una strategia radicalmente rinnovata. Gli interventi per la rimozione delle condizioni di rischio evidenziate nel Piano di Assetto Idrogeologico devono ritenersi un primo passo e trovare urgente attuazione con riferimento alle situazioni di maggiore criticità. E' da considerare, però, che il PAI è strumento importante ma inadeguato a rappresentare le condizioni di pericolosità del territorio

- **potenziamento** della disponibilità ed **efficientamento** dei sistemi di gestione delle risorse necessarie al benessere dei cittadini ed allo sviluppo economico

La corretta ed efficace gestione della risorsa idrica e delle risorse energetiche costituiscono una componente essenziale del benessere sociale e dello sviluppo. In tale ottica la politica regionale, deve dotarsi di strumenti per la gestione e l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, coniugando quantità e qualità delle disponibilità (di superficie e di profondità, naturali ed artificiali) con le necessità per usi civili e dei settori produttivi, al fine di acquisire il controllo del bilanciamento fonti – impieghi, della risorsa idrica regionale. Lo sviluppo di una politica regionale delle acque e dei bacini fluviali, deve essere orientata a far fronte al rischio idraulico e al dissesto idrogeologico, tenendo conto nel contempo, delle esigenze che derivano dall'utilizzo sostenibile della risorsa idrica. E' raccomandabile a tale fine, un Piano regionale per la Modernizzazione del Territorio.

- **valorizzazione delle risorse naturali e dei beni e delle attività culturali;** aumento sostenibile della competitività delle destinazioni turistiche

La valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio di risorse e valori paesaggistici ancora integri lungo le coste calabresi, assume particolare rilevanza. Essa necessita di un piano articolato di interventi di ricomposizione e riqualificazione e di riordino della fisionomia del sistema costiero nel suo insieme, in grado di comprendere la continuità della naturalità, il recupero degli insediamenti spontanei e non, una compatibilità e coerenza paesaggistica delle opere infrastrutturali esistenti e di progetto.

Tra gli obiettivi specifici assumono particolare rilievo i seguenti:

- Attuazione norme regionali in materia di aree protette e parchi;
- Miglioramento del livello conoscitivo ambientale;

- Rafforzamento della Rete Ecologica Regionale, con particolare riferimento alle funzioni dei corridoi ecologici ed allo stato di conservazione delle specie e degli habitat della rete Natura 2000;
- Completamento della fase di predisposizione ed adozione dei piani delle aree protette e dei piani di gestione dei siti Natura 2000;
- Accrescimento della consapevolezza e della responsabilità dei cittadini rispetto ai problemi ambientali;
- Consolidamento e valorizzazione di poli e reti culturali di eccellenza (con particolare riferimento alla valorizzazione delle culture albanese, greca e occitana);
- Incremento qualificazione dei servizi innovativi per la fruizione dell'offerta culturale;
- Aumento dell'innovazione e della diffusione di nuove tecnologie per la conservazione, la gestione e la conoscenza delle risorse culturali, anche per rafforzare la sicurezza e potenziare i sistemi informativi.

Una sottolineatura, merita inoltre l'attenzione che nei prossimi anni si intende dare, in un'ottica di gestione condivisa del territorio, **all'insostituibile patrimonio costituito dal settore faunistico-venatorio**, vera risorsa della nostra regione.

FAMIGLIA, WELFARE E SOLIDARIETA' SOCIALE

Qualunque tesi politica o programma di governo, parte ormai costantemente dal riconoscimento della funzione pubblica assolta dalla **famiglia**.

Non sempre, però, a quest'affermazione fanno seguito politiche concretamente coerenti. La famiglia è il luogo in cui si assicura la continuità alla specie, si educano i giovani, si crea il futuro: **ad una famiglia debole corrisponde una società debole**.

In essa si formano le future generazioni: le protegge fin quando ce n'è bisogno, le segue quando si avviano a vivere in autonomia la propria esperienza di vita, normalmente andando a replicare il modello "famiglia".

La famiglia è il luogo dell'accoglienza e della solidarietà: per gli infanti è asilo, per i giovani è ammortizzatore sociale, in tempo ed in area di disoccupazione; per gli anziani è casa di riposo, rifugio dalla solitudine e sostegno nella malattia e nella sofferenza. Si riapre a chi ha sbagliato contro se stesso, usando droghe o alcool, o contro la società, violando le leggi.

La famiglia educa alla solidarietà, verso il vicino, l'amico, il parente lontano, verso chi capita che abbia bisogno.

La famiglia è fondata su un proprio ordine e quindi educa al sentimento civico ed alla legalità.

Un governo che vuole cambiare la realtà che eredita, non cerca all'esterno spunti di rinnovamento, perché è nell'uomo che sa di potere trovare il "bandolo della matassa", la soluzione vera al problema: la famiglia e la persona che in essa si realizza ne sono lo snodo. Se la famiglia non c'è, oppure è inadatta, il pubblico deve intervenire per supplire, tanto importante è la sua funzione.

E' per tutti questi e forse tanti altri motivi, che nella politica regionale la famiglia deve trovare quel posto prioritario e centrale, che non ha avuto fino ad oggi: ogni analisi economica, sociale, politica, istituzionale deve partire dalla persona e dalla famiglia.

In tanti anni, la cultura di sinistra (l'arroganza dell'assolutismo, le utopie anarchiche e quelle libertarie) ha tentato di abbattere l'idea di famiglia, con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti: egoismo, arrivismo, illegalità, indifferenza, qualunquismo.

Sorge, quindi la necessità di avviare una nuova stagione dei valori, di costruire un nuovo ordine sociale, in cui alla famiglia-istituzione sia nuovamente riconosciuta la funzione pubblica di soggetto attivo nell'attuazione delle politiche dirette a promuovere la realizzazione della persona umana ed a perseguire il Bene Comune.

Occorre, **mettere la famiglia in condizione di provvedere, anche in tempo di crisi, a soddisfare le esigenze giuste dei suoi singoli componenti, e, quindi, di assicurare loro una vita serena e dignitosa, la possibilità di coltivare le inclinazioni naturali, di vivere in un ambiente salubre.**

La Regione è dotata di una sua legge, votata nel 2004 dal Centro-Destra, che ha in sé tutti gli elementi utili per offrire adeguato riconoscimento e sostegno alla famiglia.

Diversamente da quanto fin qui si è fatto, occorre allocare adeguate risorse atte a finanziare gli interventi previsti nella Legge regionale sulla famiglia.

In tale ambito, occorre promuovere quegli interventi che mirano a sostenere la cura dei figli, le relazioni familiari, la crescita delle "competenze" dei genitori; a dare riconoscimento al merito scolastico, attivando politiche di premialità per i capaci e meritevoli; a sviluppare adeguate politiche di attuazione del diritto alla casa.

Risponde a criteri di giustizia sociale dare applicazione alla norma, che prevede il **riconoscimento e la tutela del valore sociale del lavoro domestico.**

E' necessario, altresì, **adottare politiche che rispondano all'esigenza di coniugare impegni di lavoro e lo status di genitore e di coniuge.**

Se, da un lato, **va dato adeguato sostegno alla costituzione della famiglia, con particolare riferimento al diritto alla casa,** dall'altro lato, **vanno incentivate le politiche di prevenzione della crisi della famiglia, e, in caso di sua dissoluzione, vanno apprestati gli strumenti necessari a rilevare e contrastare tutti i bisogni che ne derivano.**

Occorre, **sostenere le famiglie nell'assistenza ai propri componenti, in situazione di bisogno psico-fisico.**

Un sistema fondato sulla solidarietà familiare potrebbe giungere ad eliminare quasi in radice l'esigenza dell'erogazione di servizi socio-assistenziali.

In realtà, la struttura familiare della nostra società riemerge dopo anni di annebbiamento come prospettiva a cui tendere, non come base su cui costruire.

La nostra società ha bisogno di servizi sociali. La stessa famiglia ha bisogno di servizi sociali.

La L.R. sul sistema integrato dei servizi sociali, ha trovato un'applicazione saltuaria e settoriale.

Alla strategia, si è preferita la via più semplice dell'assistenzialismo, e svariati milioni di euro sono andati dispersi in mille rivoli, senza intaccare le deficienze strutturali del sistema.

Infatti, per quanto riguarda i servizi essenziali, i risultati che ha ottenuto il Governo regionale uscente, si commentano da soli:

- dal 2004 al 2008, la percentuale **dei bambini che fruisce di servizi per l'infanzia** è aumentata dal 2% al 2,6%.
- nel 2004, **la percentuale di anziani in assistenza domiciliare integrata (ADI)** era del 1,6%; nel 2008 del 2,6%.

Solo ultimamente sono stati avviati tentativi di programmazione, che sembrano, però, difettare degli adeguati riferimenti valoriali e prospettici: una cosa è contrastare il bisogno, altra è contrastare le cause che lo generano; una cosa è puntare sulle strutture, altra è **sollecitare la società ad autogenerare un sistema di solidarietà diffuso.**

Deve essere questo il filo conduttore di quell'**intesa tra pubblico e privato che sola può portare la Calabria fuori dalle secche di un sistema inadeguato,** consentire ai suoi cittadini di vivere la propria vita sociale da protagonisti, con l'obiettivo di prevenire e ridurre le condizioni di bisogno dei cittadini, delle famiglie e delle fasce deboli della popolazione.

In questo quadro è necessario **promuovere l'attività delle cooperative sociali,** riguardo alle quali la legislazione regionale si è limitata a prevedere l'albo a cui iscriversi o poco più, **potenziare lo strumento offerto dalle imprese sociali, incentivare l'attività delle associazioni,** dare il giusto riconoscimento alle **iniziative di reciproco sostegno, di incentivazione alla socializzazione ed all'aggregazione, particolarmente riferite ai bambini, ai fanciulli ed ai giovani, attraverso gli strumenti oggi offerti dalla legislazione regionale, come la legge sugli oratori parrocchiali.**

In tempi di crisi di sistemi valoriali e di punti di riferimento, che diventano ancora più importanti nella prospettiva di una società multietnica, destinata, quindi, ad essere teatro di "confronto tra civiltà": le generazioni che verranno dovranno pur sapere a quali principi è ispirata la civiltà a cui appartengono, per potere arricchire con essi il futuro dell'umanità.

Ogni prospettiva parte da un'attenta **analisi dei bisogni del territorio**, che va legata a quella che dovrà essere effettuata riguardo ai servizi sanitari, in reciproco e fruttuoso interscambio, anche a fini finanziari.

I servizi sociali sono anch'essi strumento delle politiche di concreto contrasto ad ogni forma di discriminazione o subalternità: **ogni persona è ricchezza per la società in cui vive**.

Non c'è politica solidale che possa prescindere da quest'idea. E' per questo, che ogni violenza subita da una persona è offesa al valore che rappresenta, e per questo va prevenuta, impedita, contrastata, recisa, eliminata.

Ed ancora, applicare questo principio significa **tessere una rete "personalizzata" di servizi a sostegno non solo di chi accusa il bisogno, ma anche di chi è chiamato, innanzi tutto per vincolo parentale a condividere tale stato**: è così che si crea una società solidale fondata sulla famiglia.

Ciò dà il quadro all'interno del quale ci si intende muovere, al di là della elencazione dei singoli interventi: asili nido, centri antiviolenza, sussidi vari, assistenza domiciliare, consultori, sistemi di protezione sociale, politiche per la casa, ... tutto! Tutto ciò che serve all'Uomo, e a dare attuazione al suo diritto innato a vivere serenamente e dignitosamente.

La diversità, il cambiamento, sta nell'angolo visuale, nel punto da cui si parte: il nostro è la Persona.

In linea generale, lo stato in cui versano i servizi sociali in Calabria, induce a ritenere che **occorre creare un nuovo assetto funzionale, verificando l'efficacia della distribuzione delle competenze e delle funzioni tra Regione ed enti territoriali, puntando ad una progressiva sburocratizzazione del sistema, e ad un coinvolgimento sempre maggiore, nei processi di erogazione dei servizi, delle famiglie e delle associazioni**.

LA CALABRIA REGIONE MULTIETNICA

La Calabria è regione di tradizione multi-etnica. In ampie e importanti porzioni del suo territorio sono da secoli insediati tre grandi ceppi etnici, che hanno mantenuto nel tempo proprie tradizioni, costumi, lingua, usi, pur essendosi perfettamente integrate nel contesto sociale, culturale ed economico.

Esse costituiscono specificità e ricchezza per la Calabria. Vanno rispettate e tutelate adeguatamente, incentivando le azioni già previste dalla **legislazione in materia, alla quale occorre ancora oggi dare piena attuazione**.

I RAPPORTI CON LE COMUNITA' DEGLI EMIGRATI

Pur essendosi dotata, la Regione, di una Legge sugli emigrati, essa ha trovato parziale, sporadica e rara applicazione.

Nel quadro dei rapporti che la Regione può intrattenere con le altre regioni e con gli Stati esteri, non vi è dubbio che le Comunità degli emigrati debbano costituire principali interlocutrici.

Esse sono gli ambasciatori della nostra cultura, della nostra tradizione, delle nostre specificità, ed è ad esse, quindi, che è necessario riferirsi prioritariamente, per lo scambio di conoscenze, saperi, opportunità economiche, sociali e culturali.

Quando si parla di arricchimento delle giovani generazioni con esperienze vissute all'estero, o di promozione del territorio, delle ricchezze naturali, di turismo, del "made in Calabria", non si può prescindere dall'esistenza di queste realtà disseminate su tutto il pianeta e che costituiscono punto di forza di una strategia tesa a diffondere la "calabresità".

Come ricchezza è, sicuramente il contributo sociale, economico e culturale che deriva dal ritorno, dal rientro nella Comunità di origine.

Tutto ciò spinge a prestare attenzione, diversamente da quanto è realmente avvenuto nel recente passato, verso quest'ambito, dalle potenzialità ancora oggi inespresse.

L'IMMIGRAZIONE

La tradizione della Calabria è, quindi, di una terra che accoglie, anche perché sa quanto ha patito per essere accolta là dove sono andati gli innumerevoli suoi figli che hanno dovuto emigrare per trovare la speranza ed il futuro.

Non è, e non può essere, quindi, una terra di razzismo, come si è pure detto in occasione dei recenti fatti di Rosarno.

Questi, però, costituiscono apice di un problema, quello dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati.

Nei limiti delle proprie competenze, la Regione deve **adottare politiche idonee che assicurino loro, intra o extracomunitari che siano, condizioni di vita e di soggiorno dignitose**, e, sussistendone le condizioni (la cui determinazione rientra nella competenza esclusiva della legislazione nazionale), **l'integrazione nel tessuto sociale ed economico calabrese**.

Peraltro, tale principio è consacrato nella modifica allo Statuto approvata con la L.R. n. 1/2010: art. 2, lettera h *"il pieno rispetto dei diritti naturali ed inviolabili della persona, promuovendo l'effettivo riconoscimento dei diritti sociali ed economici per gli immigrati, i profughi, i rifugiati e gli apolidi, al fine di assicurare il loro pieno inserimento nella comunità regionale"*.

La recente iniziativa normativa adottata dal Consiglio Regionale, la legge n. 18/2009 intitolata *"Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali"*, è sicuramente importante, ma assolutamente settoriale. Infatti non si occupa dell'intero fenomeno dell'immigrazione, ma solo di una parte di esso: dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria o umanitaria.

Invece, **le regole sulla materia vanno indirizzate verso tutti coloro i quali si trasferiscono nel nostro Paese da altra Nazione**, quindi anche gli intracomunitari, che, spesso, hanno uguale necessità di accoglienza e inclusione; in secondo luogo, la Regione non può tacere sulle condizioni di vita di chi vive sul suo territorio, e non può non **adoperarsi affinché qualunque persona umana sia promossa di per sé**: la distribuzione di cui all'articolo 117 Cost. non può giustificare quel disimpegno e quel disinteresse che si è registrato fino ad oggi, e che quel che è successo a Rosarno ha messo in chiara luce.

Nelle pieghe dell'interpretazione della norma, dovranno focalizzarsi quelle competenze della Regione che, nel coordinamento con quella statale, serviranno ad **affrontare la questione nei giusti termini di civiltà e di responsabilità**, con un impegno del servizio socio assistenziale, delle Comunità e delle Istituzioni locali, che tenda a garantire condizioni di vita dignitose uguali a quelle (e senza sacrificio di quelle) della popolazione residente.

E' evidente che il problema ha dimensioni nazionali ed anche transnazionali. Occorre, quindi, avviare un ampio confronto con il Governo Nazionale, ma ancora di più con la Comunità Europea, in cui si tenga conto del prezzo pesante che il territorio calabrese paga per il fatto di essere terra di frontiera.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E POLITICHE GIOVANILI

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sono oltre 315.000 i giovani che in Calabria frequentano la scuola, variamente distribuiti fra quella per l'infanzia e la secondaria di secondo grado.

E sono poco meno di 60.000 gli studenti che frequentano le Università calabresi, nelle quali, negli ultimi anni, si registra un significativo incremento delle immatricolazioni.

Numerosi sono però i problemi che affliggono questo settore che, naturalmente, è cruciale e determinante per il futuro della nostra regione.

Quando si parla di istruzione in Calabria, è necessario far rilevare come, nel panorama scolastico regionale, alle votazioni mediamente più alte ottenute dagli studenti calabresi, corrispondano livelli di competenza mediamente più bassi rispetto agli studenti delle regioni del Centro e del Nord.

In poche parole, gli studenti calabresi vedono attribuirsi conoscenze e competenze superiori rispetto a quelle reali.

Relativamente alla **dispersione scolastica**, se da un lato va registrata una costante crescita dei tassi di scolarità per l'istruzione secondaria in Calabria, che si riflette nel ridimensionamento del fenomeno, esso rimane ancora molto significativo soprattutto nella scuola secondaria di II grado, con conseguente accrescimento dei **rischi di marginalità sociale dei giovani**.

Per quanto attiene l'Università, va registrata, in Calabria, una propensione dei giovani ad iscriversi decisamente superiore alla media dell'area meridionale, ed anche rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord.

Però, molti sono i **disagi** che devono essere superati e che si manifestano soprattutto con elevate percentuali di abbandono e di studenti fuori corso, estenuanti tempi per la prima occupazione e scarse possibilità di collegamento con il mondo del lavoro, ecc.

Analoghe problematiche affliggono il settore della **formazione professionale**, spesso inefficace, ripetitiva e scollegata dalle esigenze del mondo del lavoro.

Dal punto di vista occupazionale, va inoltre aggiunto che l'analisi sull'occupazione dei diplomati e dei laureati, pone la filiera formativa calabrese in una condizione decisamente svantaggiata rispetto ai dati medi nazionali.

L'educazione è una necessità per la crescita della collettività e dell'individuo. Si deve dare una grande priorità al deciso potenziamento ed al supporto di un sistema di istruzione e formazione che sappia realmente valorizzare le persone e faccia levarsi i talenti, che premi il valore e incentivi i giovani studenti a maturare consapevolmente ed a conoscere sempre più, dalle elementari alla laurea, dall'apprendistato all'alta specializzazione universitaria.

La Regione Calabria sarà chiamata nel prossimo quinquennio ad intervenire con sensibilità, ma con grande efficacia, su tutte le maglie della rete dell'istruzione e della formazione.

In piena coerenza con l'esigenza del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla rinnovata Strategia di Lisbona, nell'ambito degli Orientamenti Strategici Comunitari per la Politica di Coesione (OSC), facendo proprie le raccomandazioni del Patto Europeo per la Gioventù e tutte le altre indicazioni emerse a livello nazionale e comunitario, si prevedono azioni realmente efficaci di supporto, finalizzate soprattutto verso:

- una migliore e mirata qualificazione degli insegnanti di ogni ordine e grado;
- il recupero ed il potenziamento delle strutture formative, anche attraverso le dotazioni informatiche, i laboratori e le strutture sportive;
- un migliore apprendimento delle materie di base e delle lingue straniere, generalizzato agli studenti delle scuole e dell'università;
- efficaci percorsi di formazione professionalizzante, ben correlati all'autoimprenditorialità ed alle necessità del mondo del lavoro;
- nuovi spazi partecipativi all'associazionismo giovanile ed al volontariato, anche in ambito europeo e mediterraneo;
- programmi ed attività di alta formazione, di livello internazionale;
- l'individuazione di nuove forme di sostegno soprattutto in relazione a quei progetti formativi che riguardano settori emergenti o che richiedono professionalità
- nuove azioni efficaci di collegamento fra la scuola, la formazione, l'università ed il mondo del lavoro;
- la valorizzazione delle eccellenze e delle applicazioni imprenditoriali frutto di attività di ricerca universitaria.

POLITICHE GIOVANILI

I giovani calabresi sono portatori di un proprio patrimonio d'idee, di creatività, di valori e, soprattutto, sono consapevoli di voler ricoprire una funzione fondamentale nella costruzione del loro futuro e nello sviluppo del loro territorio.

Nel corso degli anni, le politiche regionali sono state orientate ad interventi estemporanei e non strutturali, senza alcuna strategia di coinvolgimento e di ascolto dei giovani calabresi. E' tangibile, la poca attenzione che nella Regione Calabria, si manifesta verso le domande, le aspettative, le speranze, i valori ed i comportamenti dei giovani.

Inoltre, le oggettive situazioni esistenti comportano un insieme di fattori che ostacolano o frenano la formazione e l'acquisizione di una condizione di complessiva indipendenza e di piena cittadinanza espressa dai giovani calabresi.

I più significativi documenti elaborati a livello europeo in materia di politiche giovanili (Libro Bianco, Dichiarazione di Laeken, etc.) suggeriscono di rafforzare le strutture non solo materiali, che consentono ai giovani di partecipare in senso attivo alla costruzione della società futura.

I detti documenti europei invitano espressamente gli enti territoriali, il cui impatto decisionale è più immediato e diretto nei confronti dei cittadini, a favorire la creazione di opportunità che consentano ai giovani di partecipare attivamente alla vita pubblica, in modo da integrarsi effettivamente e pienamente nel contesto sociale e territoriale.

Le tradizionali forme di coinvolgimento ad oggi attuate, risultano invece, inefficaci ed inadeguate per il perseguimento dello sviluppo sociale, culturale ed economico dei giovani della Calabria.

I giovani, devono poter crescere all'interno di un progetto, nel quale esercitino un ruolo attivo e propositivo, stimolando la nascita di un nuovo clima e sollecitando la classe dirigente politica nelle proprie azioni di indirizzo.

Ed allo stesso tempo, occorre anche, una dimensione "politica" più innovativa, rivolta ad individuare opportunità che garantiscano la crescita del capitale intellettuale costituito dai giovani.

Occorre un nuovo "**PATTO CON I GIOVANI**", partendo dalla **L.R. n. 2/2000**, ancora valida nel suo complesso, ma che va adeguata ai tempi ed alle esigenze giovanili dell'ultimo decennio, è possibile realizzare un "nuovo progetto", che sia in grado di fornire adeguati

supporti affinché le potenzialità insite nei giovani calabresi, si traducano in un fattore di effettiva crescita e di sviluppo per l'intero territorio regionale, permettendo, tra l'altro, ai giovani di maturare esperienze e conseguentemente di sviluppare tutte quelle competenze necessarie per essere parte integrante del processo decisionale.

L'azione di governo regionale a favore dei giovani calabresi, pertanto, sarà orientata su tre macro-interventi:

1. Supporto alla conoscenza, alla comunicazione ed alle informazioni;
2. Realizzazione di "spazi di creazione";
3. Coinvolgimento nei processi decisionali delle politiche pubbliche.

1. Supporto alla conoscenza, alla comunicazione ed alle informazioni.

Si sostanzia nella necessità di strutturare un **sistema organico di comunicazione ed informazione verso i giovani e dai giovani**. In particolare, s'intende sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, per fornire servizi qualificati, e non solo informazioni, opuscoli e notizie, ed allo stesso tempo per ricevere dal mondo giovanile le richieste e le istanze.

Questo intervento sarà caratterizzato anche da un portale Internet (innovativo ed interattivo) dedicato ai giovani calabresi, che permetterà di creare le condizioni per favorire la comunicazione "*two-way*", intesa come fonte di accrescimento culturale ed umano, che genera scambio di conoscenze attraverso il contatto e la cooperazione.

È necessario, di conseguenza, garantire che il nuovo sistema sia diffuso e diffondibile su tutto il territorio regionale, ipotizzando che alcuni servizi possano anche essere gestiti dai giovani ed immaginando anche la possibilità di concessione di spazi dedicati.

2. Spazi di creazione

Incentivare gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche, attraverso l'utilizzo dei fondi POR (2007-2013), per la creazione di **una rete di spazi fisici attrezzati** e/o la disponibilità all'utilizzo delle **aule in orario extra-scolastico**, che possano essere dedicate alla creatività, allo scambio, alle contaminazioni culturali, all'apprendimento e destinati a:

- privilegiare sia l'applicazione alle arti e tutte le relative forme di espressività;
- l'approfondimento dei molteplici approcci alla conoscenza;
- l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Questo intervento, si prefigura l'obiettivo di evitare il confinamento delle giovani energie intellettuali calabresi all'interno delle mura dei quartieri o dei gruppi, nel tentativo di catturare adeguate forme di stimolo all'inventiva ed alla cooperazione. Ecco perché appare indispensabile, **creare o riconvertire degli spazi fisici per acquisire e/o trasferire i contenuti e le idee**.

3. Coinvolgimento nei processi decisionali delle politiche pubbliche.

Occorre fornire concreta attuazione alla "**Consulta regionale per le politiche giovanili**" (già prevista dall'art. 3 della citata L.R. n. 2/2000), rivedendone le modalità di composizione e di concreto funzionamento, applicando nel coinvolgimento dei giovani una concezione "**bottom-up**" ("dal basso verso l'alto"), ovvero sollecitando una partecipazione attiva degli alunni già dalle scuole superiori, oltre che gran parte delle associazioni giovanili calabresi.

Le proposte decise in seno alla "Consulta per le politiche giovanili", potrebbero essere sottoposte all'esame di una apposita Commissione del Consiglio Regionale per un'eventuale loro approvazione, così come i programmi proposti, dovranno avere

finalmente, la relativa copertura finanziaria anche attraverso fondi previsti da apposito capitolo di spesa del Bilancio regionale, oppure individuando ulteriori e disponibili fondi nazionali e comunitari.

TURISMO, ARTE E CULTURA

TURISMO

La Calabria presenta un insieme “mari-monti” unico in Italia, su cui sarebbe possibile innestare flussi turistici per tutto il corso dell'anno. Aspromonte, Sila e Pollino da una parte, mar Jonio e mar Tirreno dall'altra, e inoltre centri termali, reperti archeologici della Magna Grecia (Sibari, Crotona, Reggio), costituiscono richiami ambientali e storici di notevole suggestione e ricchezza.

Il turismo ed in particolare quello di qualità rappresenta uno dei settori strategici per la Calabria. Per questi motivi, esso va inserito al centro delle politiche di sviluppo della regione anche attraverso il sostegno di tutte le azioni pubbliche e private capaci, anche in questo campo, di investire su identità ed innovazione.

Occorre avere finalmente, **la consapevolezza che il turismo, rappresenta una concreta ed immediata risorsa economica per la Calabria**, che permette a breve termine, di realizzare un modello di sviluppo socio-economico per l'intero territorio regionale.

In tale ambito, le azioni di governo regionale, dovranno essere rivolte a mettere in rete gli operatori del settore, al fine di comprendere le loro necessità, sia in termini di *marketing* che ai fini della ricerca di professionalità adeguate al mercato. Occorre incentivare, quindi, i soggetti e le imprese private, a nuove forme di collaborazione in grado di fare sistema.

Tali iniziative andranno opportunamente incoraggiate, perché consentono di ascoltare le esigenze effettive per la promozione del turismo e di definire con chiarezza la vocazione turistica dei diversi territori.

In quest'ottica, il sostegno della Regione andrà indirizzato ai singoli, ma anche alle strutture associate tra privati (consorzi, associazioni di promozione, strutture comuni per l'erogazione di servizi a favore dei turisti, ecc.).

Sul piano del sostegno ai privati, sembra opportuno indirizzare le politiche pubbliche regionali ad un incremento dei “posti letto” ed in particolare in quei territori, in cui è ormai da tempo accertato, che occorre colmare un *gap* anche ventennale.

E' altresì, necessario, stimolare l'erogazione di servizi innovativi a favore dei turisti, come detto anche in forma aggregata tra imprese, ad esempio tour organizzati, prenotazioni online, grandi eventi, cura della persona (*wellness*).

Occorre essere consapevoli, infatti, che le aziende turistiche, trovano redditività, solo se riescono ad allungare significativamente la stagione e il tasso di occupazione delle camere, perché stagioni troppo brevi, concentrate solo nei mesi di luglio ed agosto, rendono difficile la sopravvivenza di tali aziende.

Infine, il turismo si deve integrare all'agricoltura e alla cultura, e deve disporre delle necessarie infrastrutture per conquistare vantaggio competitivo rispetto alle altre offerte di sistemi concorrenti: Grecia, Spagna, ma anche molte regioni italiane, ed in particolare la Puglia, che negli ultimi anni ha eroso importanti quote di mercato della Calabria a causa dei timori collegati alla irraggiungibilità delle località turistiche per i lavori di rifacimento della A3 Salerno-Reggio Calabria.

ARTE E CULTURA

La Calabria, posta al centro del Mare Mediterraneo, che è stato la fucina della più antica delle culture europee, è una regione particolarmente ricca di beni culturali, perchè presenta le testimonianze di oltre tremila anni di frequentazione umana: a partire dalle strutture megalitiche di Nardodipace, fino alle centinaia di aree archeologiche preistoriche, magnogreche, romane, medievali presenti su tutto il suo territorio.

Senza dimenticare gli edifici sacri e le strutture residenziali che, nei secoli, hanno impreziosito città e borghi.

Dalla premessa ne discende che un programma di Governo della Regione riguardante il tema dei beni e delle attività culturali deve articolarsi su molteplici piani operativi.

Innanzitutto, un'azione di **recupero** e di **conservazione** del "bene culturale"; il che significa particolare attenzione alla voce "archivi, biblioteche e musei". Che per la Regione Calabria non può ridursi alla presa d'atto della presenza sul territorio degli archivi e dei musei attualmente esistenti, che sono nella massima parte di origine e gestione statale, o delle biblioteche predisposte da singoli Comuni. Alla voce "biblioteche" vanno aggiunte quelle strutture che sono presenti presso enti pubblici vari, ma soprattutto quelle private, che, molte volte, assumono valori e pregi molto alti.

In questo specifico contesto, va tenuto presente che, spesso, i nostri beni si presentano in condizioni di conservazione piuttosto, o molto, precarie. E poiché, esigenza primaria di un Governo attento al settore, è quella che niente vada perduto, più ancora di quanto già non sia accaduto in passato, a tale scopo si ritiene indispensabile la costituzione di Centri Specializzati per le differenti forme di restauro.

L'azione successiva deve essere quella della **valorizzazione del bene culturale**.

E s'intende farlo in maniera diversa da come si è operato fin qui, puntando su alcuni temi specifici, da dotare di adeguate disponibilità finanziarie, e chiamando al coinvolgimento tutti quei soggetti operatori del settore che, dando garanzia di consapevolezza, di serietà e di continuità, possano positivamente concorrere al raggiungimento delle prefissate finalità.

In particolare, si ritiene necessario e si assume come parte integrante del programma:

- ❖ la promozione della **conoscenza** dei beni culturali calabresi, sia per coloro che sono presenti all'interno del territorio regionale e sia per quanti provengano dall'esterno; quindi: organizzazione di mostre di ampio respiro, tenuta di convegni su argomenti che richiamino l'attenzione generale sulla specificità e unicità di quei beni;
- ❖ l'incentivazione della movimentazione dell'Utenza: il Calabrese conosce molto poco la sua Terra, e bisogna indurlo a colmare questa incredibile lacuna! Un modo particolare di rispondere a tale esigenza, attraverso cui si ritiene che si potranno ottenere risultati interessanti, e sul quale si è fermata la nostra attenzione, passa attraverso il recupero delle cosiddette '**ferrovie dimenticate**', cioè di quei tratti di ferrovia a scartamento ridotto che, penetrando

profondamente nelle aree meno accessibili del territorio, ne consentirà la frequentazione e la valorizzazione;

- ❖ grandissima importanza si attribuisce all'utilizzazione articolata delle opportunità finanziarie che possono essere offerte dalla Comunità internazionale. Ciò significa puntare decisamente al coinvolgimento delle realtà culturali calabresi in progetti nazionali, europei, mondiali.

E quindi:

- ❖ promozione della **ricerca scientifica e documentale**, specialmente attraverso l'istituzione di borse di studio e master anche pluriennali;
- ❖ agevolazione della produzione di materiale documentario, anche promuovendo una editoria minore specialistica,
- ❖ messa a regime della **catalogazione generale** dei beni culturali calabresi;
- ❖ costituzione della **Soprintendenza ai Beni Librari**, competenza affidata alle Regioni e non attuata dalla precedente gestione. Il che significa, innanzitutto, messa in rete delle presenze librerie esistenti in tutte le biblioteche della regione; esigenza fondamentale, se si vuole veramente realizzare un circuito virtuoso di conoscenza, che comprenda anche studiosi e ricercatori nazionali e internazionali;
- ❖ concetto che, allargato all'intera tematica, porta alla **realizzazione di specifici strumenti di appoggio mediatico** per la diffusione della conoscenza della realtà culturale calabrese;
- ❖ tutto questo con l'imprescindibile coinvolgimento dell'**Associazione** e del **Volontariato Culturale** calabrese.

La Calabria è anche una regione particolarmente ricca di **Arte**, dagli affreschi medievali alle pitture e alle sculture dei contemporanei.

Parte importantissima di tale settore sono le testimonianze artistiche conservate nelle innumerevoli chiese e nei palazzi signorili distribuiti su tutto il territorio regionale, che vanno monitorate e fatte oggetto di progetti specifici di recupero e conservazione.

Una particolare, nuova attenzione andrà rivolta ai filoni artistici ed architettonici che nel corso dei secoli hanno attraversato ed impreziosito la nostra regione, ma che sono, per la grandissima parte, affatto noti, pur rappresentando momenti importanti nella Storia dell'Arte italiana. Progetti specifici andranno predisposti, per consentire alla Calabria di occupare con assoluta dignità il posto che i suoi artisti le hanno meritato.

Così come, la Calabria, è ricca di **tradizioni**.

Il che comporta l'impegno per:

- ❖ la valorizzazione di queste tradizioni, quali si presentano attraverso espressioni sacre e profane;
- ❖ la conservazione genuina dei nostri costumi e delle nostre più autentiche usanze, che vuol dire promozione della qualificazione artistica dei **Gruppi Folkloristici**;
- ❖ una particolare cura della **tradizione musicale**, da quella autenticamente popolare a quella raffinata dei nostri grandi compositori, grazie anche all'importante ruolo che in materia svolgono i **Conservatori Musicali** calabresi;
- ❖ la promozione dell'**artigianato artistico**, che da sempre è un vanto della nostra regione, e che può offrire eccezionali sbocchi occupazionali e commerciali;
- ❖ la creazione di specifici, appositi, curati circuiti di **Turismo Culturale** legato a queste tradizioni, che consenta la migliore conoscenza della vera Calabria;

- ❖ la promozione della **produzione d'Arte**, con attenzione particolare all'attività degli **Istituti Artistici** e delle **Accademie di Belle Arti** esistenti nella Regione, da considerare momento e occasione propositiva per i tanti giovani che li frequentano;
- ❖ la valorizzazione delle **tradizioni enogastronomiche** locali, intese come testimonianza della capacità di un Popolo di restare legato a tutto quello che fa parte della sua Storia, ma anche come porta per una micro-imprenditorialità diffusa che contribuisca alla creazione di nuove, importanti occasioni di lavoro. In una logica fondamentale di coinvolgimento generale di tutte le forze endogene esistenti nella Regione, trova specifica collocazione ed attenzione, infine, nel contesto di quanto precede, il sostegno attento ed articolato delle **Pro Loco**, che vanno viste quale interpreti sicure di questo settore della promozione dei beni culturali calabresi.

GOVERNANCE E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

GOVERNANCE

Il piano di rientro sanitario per recuperare ingenti deficit e la bassa percentuale di attivazione del livello di spesa dei fondi comunitari (è previsto l'automatico disimpegno delle risorse al 31.12.2010), impongono una attenta opera di razionalizzazione della spesa regionale.

Per ridurre e riqualificare la spesa regionale bisogna adottare politiche di bilancio che perseguono obiettivi specifici quali:

- la stabilizzazione in termini reali della spesa di funzionamento e del personale;
- la stabilizzazione dell'indebitamento;
- l'equilibrio della spesa sanitaria;
- l'allocazione selettiva delle risorse disponibili;
- il recupero di risorse mediante la valorizzazione degli *asset* (beni patrimoniali e immobili) non pienamente utilizzati.
- la verifica degli swap che la Regione ha stipulato, relativamente alla convenienza economica ed alla sostenibilità.

Sul fronte delle entrate, nonostante il contesto di finanza locale fortemente spinto sul versante del riconoscimento di una maggiore autonomia impositiva, si assicurerà l'invarianza della pressione tributaria al fine di non appesantire la già difficile condizione di vita dei nuclei familiari a reddito medio-basso.

Gli obiettivi principali della politica fiscale regionale sono pertanto i seguenti:

- semplificazione della legislazione fiscale regionale;
- utilizzo della manovra fiscale come strumento di sviluppo per imprese e lavoro;
- adozione di misure di sostegno per le famiglie titolari di reddito medio-bassi;
- assistenza e sostegno ai contribuenti calabresi attraverso la valorizzazione del ruolo del Garante;
- potenziamento dell'informazione sulle entrate tributarie regionali, nonché sul loro utilizzo.

Il cambiamento della Regione Calabria non può che partire dalla riforma della macchina amministrativa, e dei sistemi decisionali, degli uffici e delle numerose aziende in cui si svolge il governo regionale.

L'organizzazione della regione è caratterizzata da molteplici livelli decisionali che andranno adeguatamente ponderati rivedendo in forma organica la *mission* dei dipartimenti e la utilità funzionale delle unità organizzative di primo e di secondo livello, promuovendo accorpamenti e razionalizzazioni per lo snellimento e semplificazione delle procedure e sulla base degli effettivi carichi di lavoro.

Occorre che si affermi il principio di porre il cittadino-utente-contribuente al centro dell'attenzione dell'intervento pubblico, abbandonando la logica del potere fine a sé stesso, che sovente privilegia pochi, invece della moltitudine.

Il programma di governo prevede, pertanto, il recepimento della riforma Brunetta riformando l'attuale sistema dei controlli interni unitamente all'introduzione di una nuova metodologia di valutazione della dirigenza che prevede, tra l'altro, gli strumenti di incentivazione per premiare in maniera selettiva il merito e le professionalità dirigenziali ed a favore dei percorsi virtuosi adottati dalle aziende o dai singoli uffici.

Le scelte organizzative dovranno, inoltre, portare a dare autonomia alle agenzie e agli enti strumentali regionali, in un quadro che miri alla loro semplificazione e integrazione, per renderli responsabili di specifici obiettivi anche a supporto delle autonomie locali. Le agenzie devono operare in aderenza al principio di sussidiarietà, ovvero per migliorare servizi o gestioni completamente deficitarie sia sul piano dei risultati economici sia sul piano dei risultati sociali.

La Regione ha un patrimonio di società partecipate che deve essere razionalizzato, al fine di verificare quelle che effettivamente esercitano funzione strumentali efficaci, soprattutto nell'affiancamento nella gestione dei fondi comunitari. Gli amministratori devono predisporre un piano industriale che consenta di rifocalizzarne il ruolo, le strategie, le dinamiche economiche ed i fabbisogni di personale, dimostrando la loro utilità per i cittadini e la sostenibilità economico-finanziaria.

La Regione, inoltre, dovrà promuovere la costituzione di un sistema a rete che assicuri vicinanza al cittadino e celerità di intervento.

In tal direzione, occorre che siano decentrate molte attività ed i conseguenti interventi a favore delle Provincie, delle Città e dei piccoli Comuni, i quali possono assicurare maggiore efficacia nella realizzazione. In aderenza al principio di sussidiarietà, il mancato agire da parte di questi ultimi deve determinare l'attivazione dei poteri sostitutivi.

L'importanza di tali logiche è facilmente percepibile soprattutto in materia di protezione dai rischi ambientali ed idro-geologici: è evidente, infatti, che alcuni interventi da parte degli enti locali interessati possono preservare da situazioni di rischio che, se non risolte tempestivamente, costituiscono serie minacce per l'intera collettività.

Il decentramento ai Comuni e la semplificazione della gestione operativa, finanziaria e amministrativa dei progetti, dovranno essere accompagnati da istanze di controllo e valutazione volte ad assicurare che gli interventi finanziati perseguano effettivamente gli obiettivi strategici prefissati, massimizzando il valore aggiunto e l'impatto di sviluppo.

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

La Regione Calabria, in linea con gli orientamenti della Unione Europea e di quelli nazionali, deve favorire e promuovere processi/azioni di innovazione ed una **Società dell'Informazione coerente e accessibile a tutti**. La consapevolezza nel territorio, circa l'importanza dell'innovazione, divenuta ormai un elemento chiave nello sviluppo economico, ha evidenziato anche l'importanza di una dimensione regionale della politica d'innovazione.

E' improcrastinabile, per la Regione Calabria, la definizione di "**policies regionali**" per l'e-government e la Società dell'Informazione, che rappresentino una visione d'insieme e di linee strategiche, rivolte a realizzare in modo concreto, una condizione abilitante per l'intero sviluppo socio-economico della stessa Regione.

La mancata e reiterata capacità di una "*vision*" e di una programmazione generale, da parte della Regione Calabria, si è trasformata – più semplicemente – **in una formale trasposizione degli obiettivi già previsti dai propri Piani Operativi Regionali (2000-2006 e successivi)** nelle misure dedicate allo sviluppo della Società dell'Informazione.

In particolare, i nuovi ed importanti obiettivi delle "Politiche Regionali", dovrebbero corrispondere a quelli che il Governo nazionale, in diverse fasi, si è prefissato come ambiti d'intervento prioritari su cui indirizzare gli investimenti:

1. **Infrastrutture per la banda larga** – uno tra gli obiettivi prioritari a livello nazionale e comunitario, in quanto pre-condizione necessaria rispetto ad altri interventi.
2. **Semplificazione ed efficienza interna della PA** - ovvero quelle azioni per la predisposizione dei Servizi infrastrutturali per la Pubblica Amministrazione e di creazione del Sistema Regionale di Connettività, insieme ad interventi correlati (creazione di centri tecnici per i piccoli comuni, interventi a favore di interoperabilità, cooperazione applicativa, sicurezza, ecc.), sia di semplificazione ed efficienza interna della pubblica amministrazione nella sua dimensione più applicativa (riorganizzazione e processi di innovazione del back-office).
3. **Servizi in rete** - servizi innovativi verso cittadini e imprese, dallo sviluppo del front-office multicanale, ai servizi sanitari, sistemi informativi per la gestione territoriale, monitoraggio ambientale, gestione mobilità/trasporti e relativi strumenti ecc., servizi per la competitività e l'innovazione delle imprese e i servizi per il lavoro (sia diretti ai cittadini che alle imprese).
4. **Inclusione e partecipazione** - autenticazione e accesso sicuro ai servizi digitali (quali ad esempio la diffusione della Carta Regionale dei Servizi), di estensione e facilitazione dell'accesso ai servizi per i cittadini, di alfabetizzazione e formazione/risorse umane, di partecipazione attiva alle politiche pubbliche regionali.

Il **Piano Regionale per lo sviluppo dell'Innovazione e della Società dell'Informazione**, deve essere fondato sulla concezione "*sistemica*" dell'Innovazione, riconoscendo quindi un approccio strutturale.

Inoltre, considerato che "*la tecnologia è di per sé inutile se non risponde ad esigenze precise e ben identificate*", la condizione indispensabile al successo della **strategia regionale** è il **coinvolgimento della domanda nel processo decisionale** (Enti Locali, PMI, organismi d'istruzione e di formazione, servizi commerciali, associazioni di cittadini).

Il "*nuovo*" approccio strategico della Regione Calabria, nelle **politiche per la Società dell'Informazione**, dovrà essere caratterizzato nelle indicazioni di priorità programmatiche ed interventi attuativi finalizzati a:

- **ridurre il “divario digitale”** (c.d. “*digital divide*”) nel territorio regionale, ovvero per la diffusione dell’accesso alla **banda larga** - intesa come “come servizio universale” - da parte della popolazione e delle imprese;
- migliorare le infrastrutture informatiche e telematiche della Regione, al fine di rafforzare la **cooperazione** tra i servizi pubblici regionali e locali e tra i servizi nazionali e regionali (“interoperabilità tra le P.A.”);
- digitalizzare e razionalizzare la struttura organizzativa regionale, nella prospettiva **dell’e-government**, anche al fine di valorizzare e motivare i dipendenti pubblici;
- usare **Internet** in modo intensivo, per migliorare la trasparenza e l’efficacia della Pubblica Amministrazione, in un’ottica di riduzione della spesa, oltre che per il **coinvolgimento dei cittadini** nel processo decisionale;
- puntare sullo sviluppo e sull’emersione delle **capacità innovative** delle piccole e medie imprese, nell’adozione delle nuove tecnologie;
- rafforzare e valorizzare i punti di forza esistenti delle **imprese locali nel settore ICT**, favorendo un approccio anche sui mercati nazionali ed internazionali;
- realizzare - attraverso la concentrazione di competenze, attrezzature scientifiche e dotazioni infrastrutturali - **strutture di eccellenza** idonee ad attrarre investimenti italiani e stranieri in settori produttivi caratterizzati da un’alta intensità di conoscenza e da un elevato potenziale di crescita;
- stimolare - anche attraverso strumenti di finanza innovativa - la creazione e lo **sviluppo di nuove imprese** basate sulle nuove tecnologie;
- riorientare la **strategia scientifica e tecnologica dell’intervento pubblico** a sostegno del potenziale innovativo della Regione, alla costruzione di competenze (con la conseguente riduzione del fenomeno di “*skill shortage*”) ed al decollo di attività imprenditoriali, in settori dove la qualità del capitale umano sia determinante;
- promuovere una **politica della domanda pubblica** di beni “high tech” e/o servizi ad elevato contenuto tecnologico.

In questa prospettiva, le priorità programmatiche, avranno delle ricadute sul “**Sistema Calabria**”, con riferimento a:

- impatto economico - mercato e occupazione;
- impatto sulla spesa pubblica – in un’ottica di riduzione dei costi;
- impatto sociale - in termini di soddisfazione dei bisogni e aspettative dei cittadini;
- ricadute degli investimenti in ricerca e sviluppo sotto forma di prodotto, processi e servizi ad elevata intensità tecnologica.